Anno XVIII — Lunedì 19 Febbraio 1883 — N. 43

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana [illegible] Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 14 febbraio contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. R. decreto, che sopprime il Consolato italiano in Surabaya, ed aggrega quel distretto a Batavia.
3. Relazione a S. M. e R. decreto, che instituisce, in Roma, un corso pratico di perfezionamento per gl'impieghi nell'amministrazione di P. S.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La Francia occupa una tale posizione nell'Europa, che non si può a meno, a qualunque altra Nazione si appartenga, di rivolgere ad essa principalmente la propria attenzione ogni volta che colà c'è una crisi di governo, che possa produrre perfino qualche mutamento radicale ne' suoi ordini interni.

Per le ragioni da noi altre volte espresse, in quel paese le tradizioni storiche, gli ordini amministrativi e sopratutto l'indole della popolazione non sono tali da potervisi rassodare ed esercitarvisi regolarmente il reggime repubblicano. Lo provano gli stessi fatti che ora vi succedono e la via senza uscita in cui vi si trovano, e la situazione che minaccia di aggravarsi sempre per il contrasto in cui si trovano le due Camere e per la quasi impossibilità di formare un Ministero qualsiasi sicuro della maggioranza almeno per qualche tempo.

Il presidente della Repubblica non vi ha abbastanza autorità, nè legale, nè personale, per esercitarvi un' influenza prevalente, senza di cui le cose colà non vanno. Grevy non è un Cesare, e le moltitudini, in quel paese più che in qualunque altro, lo reclamano; e non trovandolo, la dispersione delle forze che succede è tale, che non è possibile di darvi un avviamento sicuro.

Gambetta, anche fuori del Governo, per la sua capacità ed audacia, in realtà fungeva virtualmente da Cesare, salvo a divenirlo effettivamente in appresso. Scomparso lui, bastò al principe Napoleone, per le tradizioni di famiglia, di presentarsi come un Cesare soltanto possibile, perchè mettesse i repubblicani in gravissimo pensiero circa all'esistenza del reggimento da essi preferito. La loro paura diede la misura della loro debolezza. La loro violenza diede quella dell' instabilità degli ordini presenti. L' incapacità di proseguire in essa diede la prova della esistenza d' un reale pericolo per la Repubblica.

Che avverrà ora? Noi non vogliamo fare i profeti, e circa agli avvenimenti prossimi non lo potremmo fare, anche se a considerare le cose più in largo, potremmo non difficilmente dal passato e dalle condizioni attuali presagire il futuro.

Come italiani noi dovremmo quasi unirci nei nostri desiderii alla politica di Bismarck, che preferisce di vedere in Francia la Repubblica, appunto perchè è debole, ad un imperante qualunque, il quale potrebbe essere posto nella necessità di tentare una rivincita. Noi, che abbiamo interesse alla conservazione della pace generale per il consolidamento nostro, dovremmo desiderare la stessa cosa. Ma, se ciò fosse impossibile, bisogna pur pensare a quello, che colà potrebbe accadere e mettersi in guardia fin d'ora.

Malgrado che quello che in Francia nomavano l' *ancien regime* abbia una quantità di partigiani, non crediamo possibile l' instaurazione di Chambord, il quale per la sua incapacità perdette il momento a lui favorevole. Macchiavello nel suo capitolo sulla *occasione* mostrò giustamente, che uno, il quale non seppe acchiapparla per il ciuffo, non la raggiunge più. Poi, nè la borghesia, nè la cosidetta democrazia tollererebbero, anche se arrivasse ad instaurarsi, una monarchia circondata dalle caste privilegiate. Le democrazie, come dicevamo, accettano più volontieri un Cesare. Ma sarebbe questi Napoleone, che dovrebbe essere il quinto, od il sesto nella persona di suo figlio, od un soldato qualunque, che arrivasse a farsi eleggere presidente? L' *imperator* non è ancora designato dai suoi antecedenti; ed un militare qualunque che arrischiasse un *pronunciamento* nessuno lo saprebbe ora additare; e se vi fosse e se anche riuscisse per un momento, disorganizzando così l' esercito, non sarebbe sicuro del domani.

C'è l'altra supposizione della monarchia borghese, la quale si facesse strada col mezzo della presidenza di uno dei principi della famiglia degli Orleans che ne ha tanti, dei quali parecchi sono anche soldati. Si dice, che questa fosse la soluzione che si preparava e che era anche temuta dai repubblicani, che manifestarono troppo le loro paure. Ma una volta aperte le ostilità contro i possibili pretendenti di quella famiglia, sarebbe ciò possibile senza che succedessero dei gravi fatti tra rivoluzionarii e reazionarii?

I cosidetti repubblicani moderati, i ricchi borghesi, i capitalisti, gl' industriali, i commercianti, i timorosi del comunismo e di tutto ciò che può disturbare la pace interna a danno delle professioni produttive ed anche molti dell'esercito certamente desidererebbero ciò, se potesse farsi ad un tratto senza passare per un po' di guerra civile, nella quale potrebbero anche restare soccombenti, od almeno correre il pericolo di perderci vite e sostanze. È certo però, che quand' anche riuscissero a tale scopo, il loro trionfo sarebbe preso da un grande numero di Francesi come una reazione, contro alla quale alla loro volta reagirebbero con congiure, con tumulti, con insurrezioni, come accadde nei primi anni del regno di Luigi Filippo.

In ogni caso insomma non possiamo a meno di pronosticare per la Francia un lungo periodo di crisi.

Quali effetti potrà produrre una tale crisi nella restante Europa?

Gli effetti possono essere diversi secondo la piega che prenderanno sulle prime colà gli avvenimenti. Se in Francia si cade nel disordine per qualche anche momentaneo sopravento de' comunisti ed internazionalisti, che finirebbe colla crisi economica e colla reazione, passerà naturalmente in molti Governi l'idea della necessità di stringere i freni in casa propria. Potrà però anche accadere, che altri voglia approfittare della debolezza, sia pure momentanea, della Francia per proseguire dovunque sia in quella politica di conquista che prevalse negli ultimi anni e che per molti indizii, e quasi diremmo per storiche fatalità, tende a continuare. Qualunque poi sia il partito che vincerà, dovendo produrre in ogni caso dei mutamenti o pericoli, tutti dovranno stare sulle loro guardie.

A noi la Repubblica offre il pericolo della propaganda internazionale, della quale si mostrò già l'intenzione e qualche principio; il trionfo del legittimismo quello d'una reazione contro la nostra unità; quello dell'imperialismo la probabilità di nuove guerre europee. La monarchia borghese sarebbe di natura sua pacifica; ma essa vorrebbe intrigare colla diplomazia fors'anco a nostro danno.

Sono tutte queste delle eventualità contro le quali faremo bene a stare preparati fin d'ora. Ed il modo di esserlo è non solo la preparazione delle nostre forze, ma il consolidamento interno coll'assetto amministrativo e collo sviluppo dell'attività economica e con quella *unificazione* di cui abbiamo molte volte parlato e che è necessaria a compiere l'unità politica, su cui richiamò testè l'attenzione anche l'on. De Sanctis.

* * *

Dopo il voto della Camera francese, si era in attesa di vederlo confermato dal Senato; ma questo lo respinse. Ora si aspetta ancora di vedere come il Grevy, o come altri dice suo genero Wilson, che fa per lui, saprà comporre un Ministero qualsiasi. Certo è, che le ultime discussioni lasciano una mala coda dietro sè e che le ire ed i sospetti covano dovunque, e che molti comprendono, che le cose non possono rimanere al punto a cui vennero condotte. Ora si ha per un di più una manifestazione fra giacobina e comunista del Municipio di Parigi, che tende a sostituirsi al Parlamento, dichiarato inetto ed il Governo, che ne emana. Questo è uno di que fatti che potrebbero dar ragione a coloro, che nelle incertezze dannose alla prosperità del paese, voterebbero per dare al Paese un governo più forte.

Il discorso della Corona, all'apertura del Parlamento inglese ebbe a confermare l'opinione fattasi nel pubblico, che l' Inghilterra intenda di fare da sè in Egitto e pretenda così di tutelare anche gl'interessi degli altri. Ammettiamo che le sue disposizioni sieno anche sapienti e bene intenzionate; ma dubitiamo che il Governo protettore possa riuscire nell'opera sua senza farla assolutamente da padrone. Tutti sanno quale esito ha avuto la rappresentanza nazionale della Turchia, la quale non fu che una finzione di poca durata.

La conferenza danubiana di Londra sembra dover finire senza dar alcun peso alle proteste della Rumenia, che intende di esservi per qualcosa sul Danubio. Nuovi sospetti sorgono circa certe spedizioni pretese scientifiche della Russia nella Bulgaria. In Austria si discute sulle corruzioni ed inchieste relative e su certi rigori contro la stampa, su cui pesano ancora leggi che mettono in arbitrio del governo di combatterla senza appello.

* *

La così detta *letteratura* di una mezza dozzina di *capi* della estrema Sinistra ha occupato questi giorni la stampa italiana più che le discussioni della Camera. Tanto è vero, che molti sono propensi a darsi riposo delle serie occupazioni, con qualcosa di comico, che allegri la vita! Il Bertani ha replicato a suoi colleghi, dicendo che bisogna intanto proporre senza posa riforme per democratizzare la Monarchia; le quali riforme radicali, accettate o no, sarebbero istessamente utili per i futuri tentativi di «solidificare gli ideali imponderabili». Il Bertani, si vede, ha terminato con una sincerità molto ingenua, poichè dice chiaro, che vorrà parere monarchico per abbattere la Monarchia. Ma queste sono davvero fantasie senili, che possono valere per lui come reminiscenze di antichi scopi, ma danno sicuro indizio dell' impotenza. Nella sua lettera dice, che andando al Governo chiamerebbe il Bovio nel Ministero. Il Bovio gli risponde ancora; e chi sa quando finirà questa ridda, questo *cancan* repubblicano. Il Paese del resto prende a noja anche il bizantinismo della Sinistra estrema, che si risolve in una vanitosa pedanteria di gente, che non conosce nè le idee, nè i desiderii, nè i bisogni della popolazione. Si espressero piuttosto meglio il Marselli, il Cavalletto, il Pozzolini, quando mostrarono il bisogno delle ferrovie strategiche in questa estremità nord-orientale e da ultimo il De Zerbi, quando apostrofò l'onnipotente De Pretis, ricordandogli quello che si dovrebbe fare per rafforzare l'esercito e l'armata e la responsabilità ch'egli assumerebbe, se continuasse a procedere coll' usata mollezza in tutto questo.

Il De Zerbi, che prima di adoperare la penna come pubblicista e la parola come deputato adoperò la spada quale valoroso volontario della patria, e che seppe altrove attaccare anche il corrotto camorrismo politico, che sfrutta la patria per sè, ha detto parole quanto franche altrettanto giuste sul fiacco andamento della nostra politica estera, per la quale tacciono i nostri tribuni e gli ideali sono davvero imponderabili, a cui fa riscontro quell'altra titubanza in ogni cosa che riguarda non soltanto il rafforzamento della Nazione, ma tutto quello che possa avviarla praticamente a migliori condizioni.

È giunto difatti il momento in cui, non avendo più il De Pretis da lottare di per di per la propria esistenza quale ministro ed esercitando egli una incontrastata dittatura per le generali dedizioni che fecero a lui tutti quelli che cercano di evitare il peggio, ha la più grande responsabilità non soltanto dell'oggi, ma anche del domani; ed è una responsabilità che domanda l' azione pronta e conseguente, non già più le piccole astuzie e la politica degli epigrammi e delle bombe. Pensi poi anche, che si va accrescendo il numero di quelli che cominciano almeno a riflettere sulla situazione nostra, e che se non sanno ancora agire, sanno almeno giudicare e vogliono che chi governa governi sul serio e sia previdente in tutto e sappia, occorrendo, fare appello alle forze vive della Nazione, che vorrebbe premunirsi dalle minacciate tempeste esterne, che potrebbero riversarsi anche su di lei, e prendere sul serio il suo grado di grande Nazione.

DUE MORTI

Quasi contemporanea mi giunse la dolorosa notizia della morte del poeta **Regaldi** da Bologna e di un vecchio mio amico da Trieste, di **Francesco Hermet.**

Il Regaldi, che mi era noto per i suoi versi e per i suoi viaggi, conobbi di persona a Milano, dove ravvisai in lui quel carattere vivace, schietto, entusiasta che si aveva rilevato da' suoi scritti. Quanto mi tornò cara, anni dopo una sua visita in questa estremità del Regno, dove pure egli sapeva attingere ispirazioni alla brillante sua fantasia! Rammento, che per dargli un'idea della nostra regione, lo condussi sulla specola del nostro Castello, dove un'altra volta un ministro ebbe a correggersi dell'idea che si era fatto, che Udine con tutto il Friuli fosse collocata fra aspre montagne. Guardando di lassù il Regaldi il semicerchio delle nostre Alpi, gli svariati gruppi delle amene nostre colline, i bianchi letti de' nostri torrenti, i paesi colle case raccolte, tra' quali gli additai Forogiulio che diede il nome alla Patria, e la nostra Aquileja che sta al di là del confine e Grado la prima delle Venezie, ed al di là del Golfo la sorella provincia dell'Istria, egli rimase tra esaltato e commosso da quello che aveva veduto ed udito e poetava cogli occhi. Regaldi era anche un ottimo patriotta, di quella vecchia scuola, che trovava tanto naturale di esserlo da non vantarsene mai.

Con **Francesco Hermet** strinsi una cara conoscenza, che poscia divenne indimenticabile amicizia dal 1838 al 1848, durante il qual tempo soggiornai a Trieste. Ivi ebbi occasione di pregiare in lui, che era di stirpe armena, temprato all'italiana, un ottimo cuore, un spirito eletto e colto, che si dilettava nell'arte drammatica, che era arguto e piacevole quanto dolce e schietto ne' suoi discorsi e che volontieri conversava con tutta quella colonia, che venuta d'altronde contribuiva a spargere nella città degli affari una maggiore coltura letteraria, per la quale la gioventù si sentiva nata in quell'ambiente, che italianizzava anche i venuti d'altri paesi per i loro negozi, ed univa poi tra loro molti Italiani derivati dalle più disgregate parti dell'Italia nostra.

Nel 1866 ebbi ad Udine una carissima visita dell'amico, la di cui opera costante ed assennata per la vita municipale di Trieste potei vedere da qui, conoscendo com' egli era capo di quelli che volevano il progresso del loro paese, conservandogli gli antichi diritti e la caratteristica nazionale cui nessuno potrà torgli.

Francesco Hermet era uno di quegli uomini, che sapevano ad un tempo occuparsi con attività delle cose proprie e famigliari, delle pubbliche, e darsi ad un tempo quella coltura, che orna la vita e che solleva le anime in più alta regione. E tutto ciò con quella schiettezza e semplicità, che mostrano le nature d'uomo ben fatte, in cui ogni pensiero, ogni affetto, ogni atto si trovano a posto ed in armonia fra loro, costituendo delle individualità vigorose ed operose nel bene come la cosa la più naturale del mondo.

Uomini simili hanno la loro vita tutta d'un pezzo e lasciano dopo sè non soltanto dei cari ricordi; ma anche un pratico insegnamento per la vita a quelli che li trattarono.

Per i coetanei questa scomparsa ad una ad una delle foglie che crescevano sullo stesso ramo, è un avviso dell'ora che si avvicina per loro, un'anticipazione del proprio destino. È però anche un conforto di avere avuto per amici uomini simili.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 17.

Approvasi di accordare l'autorizzazione a procedere contro Coccapieller, per reati di stampa.

Essendo indisposto il ministro della guerra, si rimanda ad altra seduta la discussione del suo bilancio, e si apre invece la discussione su quello di grazia, giustizia e culti. L' interrogazione Ceneri la si rimanda a lunedì.

Umana parla sulle Preture in Sardegna. Della Rocca richiama l'attenzione del governo sugli ufficiali giudiziari, le cui condizioni sono meschine e dovrebbero richiamare l'attenzione del governo per accordar loro un trattamento adeguato all' importanza del loro ufficio. Tratta ampiamente l'argomento e prega Zanardelli di ripresentare la legge Tajani, che fu già approvata dal Senato.

Cadenazzi ragiona sull'attuale ordinamento giudiziario, mostrandone gli errori e suggerendo qualche rimedio; e svolge osservazioni circa la riforma, ora assolutamente necessaria, per ottenere maggiore celerità dei procedimenti giudiziari e sopratutto nei sommarii.

Depretis risponderà alla interrogazione di Bonghi sul monumento a Vittorio Emanuele, quando si discuterà il bilancio dell'interno.

Bonghi e Cavalletto svolgono la loro interrogazione sulla ritardata concessione dell'*exequatur* ai nuovi vescovi. Domandano spiegazioni sul fatto.

Il relatore Indelli risponde alle diverse osservazioni dei vari oratori; conviene fra altro nella necessità del riordinamento giudiziario e indica quali fra i molti provvedimenti suggeriti egli giudichi meglio acconci alle riforme e quali ostacoli si opporrebbero all'attuazione di altri. Finirà il suo ragionamento lunedì.

Annunziasi un interrogazione di Maffi,

Cavallotti ed altri sui gravi fatti di Treviso, occasionati dalle miserrime condizioni dei contadini coloni di quella provincia, e sull'istanza dei contadini di Mogliano Veneto ed altri comuni, reclamanti giustizia e provvedimenti dal governo.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Non è confermata la notizia della venuta del principe Napoleone a Roma. Assicurasi che sia stato sconsigliato a venire in Italia.

— Martedì l'on. Baccarini partirà per l'Italia meridionale. Egli visiterà Lecce, Brindisi, Bari e Barletta.

— Il Papa fece distribuire diecimila lire ai poveri ricorrendo il secondo anniversario della sua incoronazione.

— L'ambasciatore turco presso il Quirinale comunicò all'on. Mancini una nota della Porta, nella quale questa assicura che darà soddisfazione all'Italia per il fatto di Tripoli, appena sarà compiuta l'inchiesta oramai incamminata.

— Annunciasi per la fine del corrente mese che l'aggio dell'oro e il cambio con la Francia saranno alla pari.

— Il giornale l'*Esercito* annunzia che ieri l'altro, in seguito ad un ordine improvviso, è partita per Tripoli una corazzata italiana. Le istruzioni al comandante erano in un piego suggellato, che non doveva esser aperto che in alto mare.

— Il Re e la Regina partirono ieri sulla ferrovia maremmana, il Re per San Rossore, la Regina per Bordighera.

Venezia. Il capo contabile del Banco Veneto è fuggito lasciando un *deficit* di venticinque mila lire. Il direttore del Banco ed un altro impiegato vennero sospesi dalle loro funzioni.

Rimini. Lo stato del sottotenente Brunetta d'Usseaux è sempre grave, però si nota qualche miglioramento da due giorni. Lo assiste continuamente il padre, venuto apposta da Milano.

Lucca. La Corte dei conti discusse la causa delle malversazioni avvenute nella Tesoreria di Lucca. Condannò il tesoriere provinciale ed il controllore al pagamento in solido di l. 135,966, *deficit* verificatosi; il primo ragioniere al pagamento di 17,000 e l'intendente a quello di l. 12,000, autorizzando l'incameramento delle rispettive cauzioni.

Anche il tesoriere, l'intendente, il ragioniere ed il controllore della tesoreria di Cagliari furono condannati per gli stessi motivi a pagamenti di somme quasi eguali.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Budapest 17. (Camera). Ugron presenta un interpellanza chiedendo perchè le fortezze di Rustciuk, Widdino, Silistria che ostacolano la libertà della navigazione del Danubio non sono ancora demolite.

Francia. Parigi 16. Al Consiglio municipale, Geoffrin intransigente, considerando il parlamento impotente o complice dei pretendenti; considerando la necessità di non privare la repubblica dei suoi difensori contro un eventuale tentativo monarchico, propone un voto d'amnistia per i condannati anarchici di Riom e Lione. Il voto, dopo la soppressione del considerando, fu approvato con voti 36 contro 1; la destra si astenne.

— Parigi 17. (Senato) Challemel appoggia il progetto Barbey ed invita il Senato a riflettere sulle conseguenze del rigetto e ad evitare un conflitto con la Camera. Allou crede invece che la votazione del progetto apra l'era dei conflitti e delle crisi. Say e Waddington dichiarano che respingono il progetto perchè non vogliono che si possa rimproverare alla repubblica misure arbitrarie.

La dissione generale è chiusa. Il Senato decide con 140 voti contro 139 di passare alla discussione degli articoli. Viva agitazione.

Deves attacca vivamente il progetto. L'art. I viene respinto con 142 voti contro 137. Il II viene pure respinto. Il presidente scambia con alcuni senatori osservazioni se debbasi procedere alla votazione dell'intero progetto. Decidesi negativamente. La seduta è levata.

— Parigi 17. La votazione venne vivamente commentata nei corridoi del Senato da alcuni deputati. Essi dicono che presenteranno alla Camera una mozione invitante il governo ad espellere i pretendenti in virtù del diritto di alta polizia.

— Parigi 17. Un ricco proprietario di cave di gesso, di età avanzata, uccise con un colpo di rivoltella un ricco negoziante in legnami, padre di famiglia, marito della propria figlia, per questioni di interesse. L'uccisore si consegnò alla giustizia.

Germania. Berlino 17. Il *Reichstag* votò iersera la legge finanzia che fissa il bilancio a 590,556,634 marchi. Approvò la proposta del cancelliere di aggiornarsi al 3 aprile. Scholz lesse l'ordine imperiale di aggiornamento.

Inghilterra. Londra 17. Il *Morning Post* annuncia che la conferenza danubiana decise la prolungazione dei poteri della commissione del Danubio per otto anni. La Russia domanderebbe un eguale periodo di tempo per completare le opere necessarie alle imboccature di Kilia.

Turchia. Trieste 17. A Scutari si teme l'assalto della città dalle tribù montanare: furono prese delle misure di precauzione. Una parte della guarnigione ha formato un cordone attorno alla città; sopra alcune alture furono portati parecchi cannoni. La popolazione maomettana ha formato delle pattuglie notturne per evitare una sorpresa od un colpo di mano.

Russia. Pietroburgo 17. Si fanno grandi preparativi a Mosca per l'incoronazione dello Czar. Vi si recheranno 30,000 soldati della guardia imperiale.

— Insterburg 17. Per allontanare gli studenti da Mosca durante l'incoronazione dello Czar si è stabilito che gli esami dell'Università e del Ginnasio avranno luogo nel prossimo aprile.

Spagna. Madrid 17. Ministero prende delle misure onde distruggere la vasta associazione della *Manonera* esistente nell'Andalusia.

Nella Spagna continua la quarantena di dieci giorni per le provenienze dalle Isole Filippine.

Notizie dal Congo fanno temere un conflitto fra Stanley e Brazzà.

Egitto. Alessandria 17. La riunione della commissione internazionale per le indennità oggi decise di suddividersi in quattro commissioni, di cui tre esamineranno i reclami fino a 200 lire, la quarta si occuperà delle questioni sulla proprietà fondiaria. L'ultima commissione è nominata principalmente, affine di procurare una occupazione per le classi operaie. Sperasi che l'esame preliminare sarà terminato in un mese e il lavoro della commissione intiera in 6 mesi. Credesi che il governo egiziano sia pronto a pagare i reclami fino a tre milioni 500,000 sterline.

America. New York 17. Dicesi che il Congresso peruviano si riunirà in marzo ad Arequipa e che si pronuncierà in favore delle ostilità. In questo caso il Chilì informerebbe le potenze amiche che occuperebbe il Perù per tre anni, da prorogarsi finchè i peruviani domandino la pace.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 16) contiene:

1. Domanda per nomina perito. I coniugi Mussato di Nervesa presentarono istanza al presidente del Tribunale di Pordenone perchè venga nominato un perito con incarico di procedere alla stima di immobili di ragione di Ciol Giovanni, siti nel Comune censuario di Vigonovo.

2. Estratto di Bando. Ad istanza del r. Erario nel 9 marzo p. v. davanti il Tribunale di Pordenone seguirà sul dato di l. 606.80, in odio a cor G. Polcenigo, l'incanto e vendita di immobili siti in Polcenigo.

3. Estratto di bando. Ad istanza del r. Erario nel 9 marzo p. v. davanti il Tribunale di Pordenone seguirà, in odio a Frisan Benedetto, sul prezzo ridotto di lire 670.45, l'incanto e vendita di immobili in mappa di S. Leonardo.

4. Convocazione di creditori. Il giudice sig. D'Osvaldo delegato degli atti del fallimento Trevisan Fontana ha ordinato la convocazione dei creditori davanti a sè nella residenza del Tribunale di Udine pel 5 aprile p. v. (*Continua*)

Esposizione Provinciale delle industrie e delle arti. La Presidenza del Comitato esecutivo, avendo interessato l'onorevole nostro senatore Pecile, a voler indagare il tenore della risposta che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio sta per dare alla proposta della Commissione ordinatrice del Concorso Regionale Agrario, di trasportare cioè al 1886 l'attuazione del detto Concorso, egli spediva il seguente telegramma al segretario del Comitato:

Ministero risponderà accettando proposta rimandare 1886 Concorso.

Resta perciò tolto ogni dubbio intorno alla esecuzione del detto Concorso, e resta perciò nettamente stabilito che l'azione del Comitato esecutivo per la Mostra provinciale si estende ora anche ai prodotti dell'agricoltura, come in giornata notificherà il Comitato alle Giunte distrettuali ed ai Comitati distrettuali per il Concorso agrario, pregando questi ultimi a conservare e continuare il loro ufficio, dirigendo le domande d'ammessione degli oggetti al Comitato medesimo. Dunque all'opera tutti senza indugi, perchè ogni cosa riesca per bene.

Per la nostra Esposizione industriale ed artistica del prossimo agosto a preparazione della nazionale di Torino, c'è una ragione di più di farla, come ricaviamo da una lettera che ci viene da Calcutta. Ed è, che essa può servire per alcuni prodotti come p. e. per i tessuti, anche alla *esposizione internazionale* che avrà luogo a Calcutta nel prossimo decembre. Torneremo su questo.

Esposizione generale Italiana in Torino, 1884. Il Comitato esecutivo avverte le Società Operaie Italiane che il termine stabilito per la presentazione delle Risposte al *Questionario* loro trasmesso venne protratto a *tutto marzo p. v.* affichè possano più agevolmente fornire i dati finanziari richiesti, sui Bilanci al 31 dicembre 1882.

Le molte Associazioni, che hanno già spedite le Risposte, potranno, fino a quel termine, mandare aggiunte, rettifiche, od ulteriori illustrazioni.

In parecchie Città, presso diverse Associazioni, sonosi instituite apposite Casse allo scopo di raccogliere le quote settimanali o quindicinali degli Operai che intendono visitare l'Esposizione nel prossimo anno 1884.

Il Comitato plaude a questa patriottica iniziativa e la prepone ad esempio a tutte le Associazioni italiane, anche in considerazione dei ribassi ferroviari che verranno concessi dal Governo in quella circostanza.

Gli Operai Torinesi accoglieranno con cordiale ospitalità i Confratelli delle altre Provincie ed il Comitato esecutivo e la Commissione speciale, dal canto loro, faranno in modo che le Associazioni operaie, durante la loro permanenza in Torino, possano soddisfare pienamente ai bisogni della vita al minor prezzo possibile.

Monumento a Vittorio Emanuele. La Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele riunitasi ieri, ebbe a proporre che il modello equestre eseguito dallo scultore Crippa, dipinto colle tinte che dovrà avere la statua, venga collocato nel centro del piazzale di San Giovanni, e ciò perchè il pubblico e gli intenditori possano pronunciarsi sul luogo da scegliersi pel definitivo collocamento.

Scuola d'arti e mestieri. Ieri s'è aperta, nei locali della Società Operaia, la Mostra dei disegni e lavori compiuti dagli alunni e dalle alunne della scuola d'arti e mestieri nell'anno scolastico 1881-82. La Esposizione venne inaugurata alla presenza del R. Prefetto comm. Brussi, dell'assessore municipale signor Luzzatto, del Presidente della Società Operaia cav. Marco Volpe, rappresentante la Camera di commercio, di vari Professori, di Soci dell'operaia ed altri. Diremo diffusamente domani di questa Mostra, limitandoci oggi a notare che tutti i visitatori ne rimasero soddisfattissimi.

Sottoscrizione per le onoranze a mons. Tomadini in Cividale. Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente l. 78
Fratelli march. Mangilli l. 20. Tot. l. 98.

Per chi vuol andare a Cividale. La sottoscritta Impresa, presumendo che il concorso degli Udinesi a Cividale il giorno 21 corrente sia straordinario in occasione delle onoranze funebri al compianto Mons. Tomadini, prega tutti quelli che intendono colà recarsi, approfittando della stessa Impresa, a volersi iscrivere anticipatamente e non più tardi di domani 20, prima del mezzodì, avvertendo che il recapito è in Udine all'osteria dell'Angelo, Via Daniele Manin.

L'Impresa ZANUTTO GIUSEPPE.

Il quadro del pittore friulano Luigi Nono, *Refugium Peccatorum*, giudicato dice una corrispondenza da Roma, uno dei migliori quadri dell'Esposizione artistica internazionale fu acquistato dal Re.

Corte d'Assise. Il processo per grassazione in confronto di Linda Rodolfo non essendo stato ultimato nella udienza di sabato, proseguirà domani.

Risposta ad un reclamo. Al reclamo inserito nel num. di venerdì riceviamo la seguente risposta:

Egr. sig. Direttore del Gior. di Udine.

Nel pregiatissimo di Lei periodico n. 41 del 16 andante, lessi un reclamo veramente non giustificato con la firma di un certo sig. Gio Batta Raiser.

Egli secondo il suo asserto poco logico e meno legale e di conseguenza privo di buon senso, invoca provvedimenti contro l'operato degli agenti daziari, a stimatizzare i quali ricorda i passati tempi degli oppressori stranieri.

Sembrerebbe pure stasse nel suo talento che, essendo ora tempi più liberi, non dovrebbesi da chi spetta far osservare, a coloro che non lo intendano, il disposto dalla legge; e perciò nè persone e loro veicoli che entrano dalle barriere daziarie, ancorchè in sospetto, o cariche di contrabbando, si debbano sottoporre alla prescritta visita, accordando invece libero passaggio per il solo fatto che dall'apparenza esterna delle medesime o posizione sociale vi traspare il galantomismo.

Di questa apparenza come anche della sostanza non si dubita punto non vada fornito il sig. Raiser e suo compare, come anche non si dubita che tali requisiti sussistano pure in tutti gli altri 22 mila abitanti di questa Città, fatte le debite eccezioni; ciononpertanto si videro in tantissimi casi delle rispettabili persone, che credo non abbiano nulla ad invidiare al sig. Raiser nè al suo compare Bisutti, frodare o tentare di frodare il dazio anche di pochi centesimi, non ritenendo con ciò di commettere un furto bello e buono, ma bensì credendo far atto di spiritosità per poscia ridere alle spalle degli agenti daziari.

Talune di queste persone non esitano a giustificare la frode tentata col dichiarare che non sapevano di detenere generi soggetti a dazio, e se consumata poi, lo fù non per esimersi dal pagare i pochi centesimi di dazio, ma bensì per non fermarsi sulla via coi cavalli sudati e compromettere la loro salute, o per non incomodare se stessi, od infine per dare la baja poscia agli agenti daziari. Ciò intanto non toglie che il contrabbando sussista e si consumi a danno anche di tutti i contribuenti del Comune ed appaltatore che garantisce la maggior risorsa al Comune stesso, si può dire, per la sola soddisfazione di servirlo.

Che direbbe il sig. Raiser ed il suo compare, se la sera prima e precisamente il 14 corr. quasi alla stessa ora, altra persona rispettabilissima, almeno nelle apparenze, presentavasi alla medesima barriera daziaria tutta involta nel suo ampio mantello o pastrano, e che alla ricerca come di metodo dell'impiegato daziario e guardia se nulla tenesse di soggetto a dazio, questa burbanzosamente rispondeva di no, avendo invece *il morto indosso* e va e non va che, insistendo i suddetti agenti, questa onesta persona minacciasse reagire.

Senonchè obbligata ad aprirsi il mantello o cappotto, non potè farlo, e perchè? perchè era impedita da vari pacchi di sapone profumato che teneva stretto sotto le ascelle!!!

Vuol sapere di più il sig. Raiser e suo compare? Questa rispettabile persona completava la sua frode coll'aversi corazzato lo stomaco ed il ventre con ben altri otto chilogrammi di sapone fino odoroso; altro che le corazze della *Lepanto*.....

Dopo tutta questa tiritera, domando io ai reclamanti, se sia duopo invocare le atroci rimembranze dei cessati Governi liberticidi, o se non sia invece tempo che tutti si persuadano che l'essere onesti non è nè un vanto nè una virtù, ma bensì dovere d'ogni cittadino, il quale diventa meno frodando gli altrui diritti.

Termino col dichiarare al sig. Raiser che gli agenti daziari erano e sono nei loro diritti di chiedere a tutti se o meno tengano generi soggetti a dazio e di visitarli quando si presentano in entrata con veicoli o meno ogni qualvolta abbiano un sospetto, locchè può sorgere ad ogni momento e per molte cause.

Il ponte di Corva. L'Autorità amministrativa sta compiendo studi per risolvere la nota questione del ponte di Corva. A tale scopo ha iniziate trattative colla Casa industriale di Napoli. Ciò assicura che la quistione è tutto altro che abbandonata, e che in un tempo relativamente breve saranno soddisfatte le giuste aspettazioni dei molti reclamanti.

Annuncio bibliografico. La conferenza sul tema *Arnaldo da Brescia e il 20 settembre*, tenuta nel Teatro Minerva il 24 settembre 1882 dall'avv. Antonio De Galateo, per incarico di questa Società dei Reduci, e che fu pubblicata nel giornale *Il Popolo*, è ora uscita in opuscolo, con una dedica all'on. ministro Zanardelli.

Teatro Minerva. Un idillio, un intero poema d'amore io mi credeva di trovare nel lavoro del comm. Pagano datosi venerdì a sera dalla brava compagnia Bellotti Bon N. 2.

Bisogna dire che il comm. Pagano abbia una vena drammatica ben pagana se ha potuto distruggere tante belle illusioni, se ha potuto presentarci l'Arcadia sotto un aspetto così sinistro e così falso.

Eccovi l'*Amore nei campi* come lo vorrebbe il comm. suddetto. Papà Martino (Capodaglio) e papà Gervasio (Mozzidolfi) sono due ricchi contadini che pensano di unire in matrimonio Cencio figlio del primo (Ferrarese) e Crezia (Zanardini) nipote del secondo, la qual decisione colma di contentezza i due giovani che si amano, almeno lo si ritiene, giacchè l'autore non ce lo dice.

Cencio però prima di questo legame aveva avuto una relazione amorosa con Margherita (Prosdocimi) una giovine e povera contadina ch'egli aveva abbandonata dopo d'averla resa madre. Costei non si sa se l'ami ancora, oppure se l'odii; non potendo però sopportare la vista della felicità di colui che l'ha tradita vuol abbandonare la masseria e partire. Ma essa non può decidersi a questo passo se non ha con sè il frutto della sua colpa.

Ma il bambino essa più non l'ha. — Per inavvedutezza un giorno lo lasciò cadere nel canale e mentre la povera creatura veniva trasportata dalla corrente, Margherita pel terrore perdeva i sensi. — Come questo bambino sia stato salvato, come si trovi in mano dei due vecchi noi non lo sappiamo, perchè il comm. Pagano crede inutile di dircelo; quello che sappiamo si è che essi credono che Margherita abbia tentato di farlo perire.

Martino e Gervasio comprendono che la felicità dei due sposi sarebbe sempre minacciata se Margherita rimanesse alla fattoria. Bisogna quindi che parta; le offrono dei compensi, essa li rifiuta sdegnosamente; chiede il figlio, ma glielo negano. Allora Margherita, che già precedentemente si era intesa con una fattucchiera, dona a questa quanto possiede in cambio di un potente veleno. Il suo avvenire è dunque deciso; ella rifiuta l'amore di Rocco (Roncoroni) giovane garzone della fattoria, che l'ama perdutamente e sebbene conosca la di lei colpa la vorrebbe in isposa; dà un appuntamento a Cencio, questi a malincuore aderisce e trova Margherita che si dibatte negli spasimi dell'agonia. Viene trasportata alla fattoria e le sue ultime parole sono: Vedete che io non voleva uccidere mio figlio, mentre Crezia voltasi a Cencio oppresso, annichilito gli dice: Questo cadavere ci disgiunge per tutta la vita. Bisogna proprio dire che se il pubblico non ha fischiato la produzione non è stato tanto per riguardo all'autore, che invero non lo meritava, quanto per gentile deferenza agli artisti, con cui tanto simpatizza ed a cui non si può al certo rimproverare il difetto d'esecuzione.

Un tale lavoro è privo di vita, manca d'intreccio, di azione, i caratteri mal definiti sono trasportati in un ambiente che non è il loro, manca affatto la verità, la naturalezza, il dialogo è languente, privo di interesse, tutto il lavoro per sè stesso non è che una cosa stucchevole, noiosa, inverosimile.

Inverosimile, sì, perchè una madre che ama il proprio figlio, vive per circondarlo delle sue cure, del suo affetto, per dargli prova del suo amore, e non si uccide. Se lo fa, non è più una madre, ma bensi una pazza, ed in allora il comm. Pagano doveva invitarci ad assistere alla *Pazzia* e non già all'*Amore nei campi*.

La potenza di verità raggiunta dalla sig. Prosdocimi è stata tale, che ci ha fatto tutti fremere, rabbrividire; la sig. Prosdocimi è un gioiello d'artista, e se lo sa il nostro pubblico che sempre l'applaudisce.

⁂

A scacciare il malumore, che ci aveva messo adosso quel malaugurato bozzetto di quel benedetto commendatore, non ci voleva che la briosa e vivace commedia del Biron: *I nostri bimbi*, accolta, come già altre volte, dal nostro pubblico con molto favore.

⁂

Della *Fernanda*, di Sardou e dell'*Elisabetta Regina d'Inghilterra*, non dirò nulla; sono produzioni troppo conosciute perchè io pensi ad annoiarvi con le mie chiacchierate. Dirò solo che l'esecuzione fu tale d'accontentare anche i più esigenti. La sig. Pedretti fu per tre volte chiamata agli onori del proscenio da quel pubblico, ch'essa aveva commosso ed elettrizzato con la potenza dell'arte e del sentimento. Applausi ne ebbero pure la brava sig. Prosdocimi ed i sig. Artale e Strini, e furono applausi ben meritati.

REMO

Questa sera: *Dall'ombra al sole*, commedia brillantissima in 3 atti. **Nuovissima** per Udine Abbiamo sott'occhio alcuni giornali che ne hanno detto un mondo di bene.

Martedì: *Un amoreto de Goldoni a Feltre*, scene in un atto in dialetto ve-

neziano di Libero Pilotto, tolte dalle Memorie di Goldoni.

Replica a richiesta del *Cantico dei Cantici* di F. Cavallotti.

Fatemi la corte, commedia brillantissima in 3 atti di G. Salvestri.

Mercoledì: *Il Mondo della noia*. **Novissima.**

Furto in partita doppia. A Rizzolo su quel di Reana sere fa venne rubata una bellissima armenta pregna; ed il ladro, come se quella bestia fosse di sua piena e legittima proprietà, la condusse tranquillamente a Feletto, dove la vendè ad un macellaio di quel Comune.

Il danneggiato frattanto non era stato colle mani alla cintola, e, chieste informazioni da una parte e dall'altra, venne a sapere che la refurtiva si trovava a Feletto.

Avvisatone l'autorità, questa procedette al sequestro dell'animale già ucciso ed all'arresto tanto di chi l'aveva rubato come di chi l'aveva comperato dal ladro.

Ieri, alle 11 ant. chi fosse passato per la Via del Tribunale, avrebbe veduto che l'armenta in parola veniva messa al pubblico incanto, ad eccezione di circa 45 chilogrammi di carne da doversi interrare per disposizione del Veterinario Municipale.

Terminata l'asta, il cancelliere che la presiedeva consegnò ad un vigile per ciò appositamente incaricato i 45 chili che dovevano essere interrati. Giunti sul luogo, fuori Porta Cussignacco, si ebbe a verificare che i chili non erano che 29.

Come e dove erano spariti i 16 chili mancanti?

Senonchè al vigile urbano, venne la felicissima idea di frugare nei sacchi di fieno che si trovavano nella carretta e che di solito i nostri del contado portano con sè, per risparmiare nella spesa degli animali. In uno di questi trovò nascosti 5 chilogrammi di carne.

In seguito a ciò vennero sequestrati carretta e cavallo, per gli ulteriori incombenti.

Rissa evitata. Domenica 11 corr. furono per rinnovarsi a Grizzo le scene avvenute il 6 fra alcuni abitanti di Grizzo e di Malnisio, che, mascherati, si picchiarono di santa ragione. Alle ore 8 di sera una sessantina di individui, appartenenti alla frazione di Malnisio, si recò a Grizzo, coll'intenzione di vendicarsi della perduta lotta. Questo pericolo venne evitato mercè l'abilità conciliativa del sig. Giacomello Domenico ff. di Sindaco. Si tratta di vecchi rancori fra villaggio e villaggio.

Incendio. Nella notte del 13 andante in Pordenone si sviluppò il fuoco nel locale ad uso di magazzino del Caffè Cadelli. I Carabinieri furono i primi sul luogo dell'incendio, e grazie all'opera loro ed a quella dei cittadini accorsi, l'incendio fu spento prima che assumesse proporzioni pericolose.

Cadavere rinvenuto. Il cadavere di quella Caterina Veroi di cui giorni sono annunciammo il suicidio per annegamento fu rinvenuto a un chilometro e mezzo dal punto ove la poveretta compì il disperato proposito.

Alle ore 4 1/2 antimer. di quest'oggi, munito dei conforti religiosi, esalava l'ultimo anelito il

Co. Francesco Di Toppo

dopo quattro giorni di malattia, nella tarda età di anni 86.

La vedova inconsolabile ne dà il triste annuncio ai parenti ed agli amici, pregando di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine, 19 febbraio 1883.

I funerali verranno celebrati in questa Chiesa Metropolitana alle ore 4 pom. di domani martedì.

Il **co. Francesco di Toppo** compì oggi la sua mortale carriera di 86 anni, la più gran parte dei quali spesi in pro della città che lo vide nascere. — Assessore Municipale e Podestà di Udine per oltre 12 anni, per oltre 25 Direttore del Monte di Pietà, per quasi 60 membro dell'Accademia di Udine, per 11 Probo Viro della Commissaria Uccellis, per varii anni Direttore del Liceo, Presidente del Museo Civico, della Commissione Archeologica ecc. portava in ogni cosa quello spirito di attività che era dote sua propria. Chi lo conobbe poi davvicino sa quanto buon cuore racchiudesse quel vecchio stampo d'uomo del secolo passato. — Alla vedova che gli fu compagna amorosa ed inseparabile sia di conforto il compianto universale per la perdita di questo intelligente, operoso ed ottimo fra i cittadini.

A. P.

Società Operaia. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **di Toppo co. comm. Francesco** che avranno luogo il giorno 20 febbraio corr. alle ore 4 pom. muovendo dalla casa in via Savorgnana n. 7.

LA PRESIDENZA

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dall'11 al 17 febbraio.

Nascite.

Nati vivi maschi	13	femmine	6	
Id. morti	»	—	»	2
Esposti	»	1	»	—
			Totale n.	22.

Morti a domicilio.

Giuseppe Colautto fu Angelo d'anni 72 agricoltore — Rosa Vecchiatto di Giuseppe d'anni 2 e mesi 4 — Francesco Piva fu Leonardo d'anni 83, industriante — Giacomo De Monte fu Lorenzo d'anni 77, facchino — Giov. Batt. Moz di Giovanni di giorni 7, — Giuditta Barollo-Pilotto fu Antonio d'anni 84, att. alle occ. di casa — Giuseppe D'Orlandi di Pietro di giorni 19, — Giov. Batt. Ostermann fu Tommaso d'anni 81, possidente — Giacomo D'Orlando di Pietro di giorni 20.

Morti nell'Ospitale Civile.

Lucia Bettini fu Girolamo d'anni 50, setaiuola — Caterina Venturini-Gervasutti fu Pietro d'anni 59, contadina — Angela Pacchini di Giuseppe d'anni 1, — Teresa Rui-Gir fu Andrea d'anni 43, contadina — Angelo Maniago fu Francesco d'anni 28, facchino — Caterina Jannis-Moroso fu Francesco d'anni 57, serva — Elisabetta Bevilacqua fu Luigi d'anni 82, att. alle occ. di casa.

Totale n. 16

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vincenzo Dotto agricoltore con Anna Tassile contadina — Francesco Rosolen conciapelli con Giovanna Bassi sarta — Biagio Bon fabbro con Amalia Fadone contadina — Eugenio Comuzzo giardiniere con Girolama Vidusso att. alle occ. di casa. — Valentino Foi muratore con Caterina Lizzi contadina — Giulio Malvicini oste con Anna Bon cucitrice — Bernardo Ferraro impiegato daziario con Antonia Cattapan cameriera — Giov. Batt. Bottos cocchiere con Maria Luigia Andrighetti cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio esposte nell'albo municipale.

Isidoro Piutti calzolaio con Francesca Castellani sarta — Luigi Paulini facchino con Rosa Carlin setaiuola — Antonio Duri fornaio con Anna Flebus att. alle occ. di casa.

FATTI VARII

Pietro di Brazzà. Si conferma da Parigi che Pietro di Brazzà partirà il giorno 20: lo accompagnano una quindicina di persone fra ufficiali e scienziati, compreso il figlio di Rochefort.

Il processo Giorio è terminato colla condanna dell' imputato. La sentenza lo ha dichiarato colpevole:

1° Di libello famoso per aver pubblicato i *Ricordi di Questura*, e lo condanna a 4 mesi di carcere e a 300 lire di multa.

2° Di appropriazioni indebite e lo condanna a giorni 24 di carcere.

3° Di corruzione per aver comunicato notizie a certo Ballerio, e lo condanna a 6 giorni e a 100 lire, oltre le spese del giudizio. Ordina la confisca del libro.

Isola vulcanica sottomarina sulla costa ellenica. Apprendiamo da un avviso emanato dal ministro della marina greca che si è avvertita la presenza di un'isola sottomarina, sorta rapidamente, e per fenomeni sismici, probabilmente, al nord-ovest del capo Leucata, tra l'isola di Leucade o Santa Maura, e a 5 braccia sotto la superficie del mare. Se ne è già segnato esattamente il punto e tracciato il piano, rendendo il passaggio delle navi pericoloso.

CORRIERE ULTIMO

Elezioni politiche.

Ieri a Venezia riuscirono eletti Maurogonato con voti 3326 e Mattei con voti 3012. Varè ne ebbe 2596 ed Ellero 2173.

Da Roma.

Roma 18. Si smentische la partenza della corazzata *Ancona* per Tripoli. Il conflitto fra il governo nostro e la Porta è terminato, dopo la condanna dell'ufficiale e del soldato dell'esercito ottomano che recarono offesa al suddito italiano a Tripoli.

Il Re tornerà giovedì da San Rossore. Giovedì o venerdì farà ritorno da Bordighera alla capitale anche la Regina.

Spese ingiustificate.

Cagliari 18. Oltre all'affare della provincia si è scoperto eziandio al municipio che novecentomila lire sono state spese ingiustificatamente nel novennio 1872-1881.

Chiesa e Stato.

Berlino 17. In proposito all'articolo della *Gazzetta di Slesia* ove parlasi di concessioni circa al Wurtemberg, la *Norddeutsche All. Zeitung* dice: Concordiamo colla «Gazzetta» in questo punto: se la curia facesse le medesime concessioni alla Prussia, il *modus vivendi* sarebbe già trovato. La Prussia fece più volte proposte alla curia in quel senso, ma incontrò sempre un rifiuto. Siamo convinti oggi ancora che il governo è pronto a fare per primo i passi relativi, qualora siavi probabilità di favorevole accoglienza.

Un grande incendio.

Brünn 18. Un terribile incendio distrusse iersera totalmente il grande filatoio Schwarz.

Vi furono vittime umane.

Il danno ascende a un quarto di milione.

La fabbrica era assicurata alle *Assicurazioni Generali* e alla *Riunione Adriatica*.

TELEGRAMMI

Londra 17. Si ha da Mozambico 16 corrente: La convenzione fra la Francia e il Portogallo autorizzando gli indigeni di Mozambico ad arruolarsi come operai agricoli nelle colonie francesi, un vapore francese si recò per il reclutamento. I soldati portoghesi dispersero gli indigeni; ebbero 75 morti e feriti. Il vapore riparti senza operai.

Monaco (Baviera) 17. La salma di Wagner è giunta alla stazione alle ore 2 e 1/2 pomeridiane. Era attesa da un aiutante di campo del Re che portava una corona d'alloro e da numerose Deputazioni. Ripartirà stasera per Bayreuth.

Newyork 17. Una frana nella miniera di carbone a Braydwood nello Stato di Illinois. 72 morti.

Dublino 17. Processo degli assassini. Carey confessò che 250 irlandesi scelti giurarono di obbedire sotto pena di morte agli ordini dei capi segreti. Tavicere, Cowper, Forster e Bourke erano condannati a morte.

Dublino 17. Un impiegato all'ufficio dei lavori pubblici ed Harrington, segretario della lega nazionale, furono arrestati per complicità nel complotto di assassini contro gl' impiegati.

Nuova York 17. Le acque calano. In New Albany crollarono 1200 case.

Parigi 18. Assicurasi che i senatori, amici particolari dei principi, li consigliarono a dimettersi subito dai posti nell'esercito. I 137 che votarono il progetto Barbey sono repubblicani. La maggioranza comprende 91 di destra e 51 repubblicani; 16 repubblicani si sono astenuti o erano assenti.

Una riunione di deputati e senatori ebbe luogo iersera presso Ferry.

Madrid 18. Alcuni petardi sono scoppiati alla porta della chiesa dei Gesuiti in Alicante. Nessuna vittima.

Palermo 18. Il piroscafo *Washington*, della Navigazione italiana, partirà l'11 marzo per New-York direttamente.

Parigi 18. Stamane consiglio di ministri all'Eliseo; Grevy accettò definitivamente le dimissioni del Gabinetto. Assicurasi che farà chiamare Ferry.

Dublino 18. Carey nella deposizione di ieri confessò che esisteva in Inghilterra, in Irlanda ed in Scozia un' associazione allo scopo di uccidere i tiranni. Diede i dettagli dell'assassinio di Cavendish e di Bourke. La Landleague forniva il danaro.

Parigi 18. Il *Temps* ha da Londra: La Rumania notificò alla commissione europea del Danubio la soppressione dei porti franchi di Galatz e Sulina. La Commissione protestò, perchè in forza delle dichiarazioni fatte in occasione del trattato di Berlino, i portofranchi costituivano un impegno internazionale. La conferenza del Danubio, come transazione, convenne tacitamente che il delegato di Bulgaria trasmetterà le proposte per mezzo di Granville.

Il *Siècle* dice che il governo presentò al Consiglio di Stato quattordici ricorsi per abuso, contro arcivescovi e vescovi, fra i quali i cardinali di Parigi e di Rouen, perchè promulgarono i decreti della congregazione dell' indice condannanti alcuni libri scolastici. Lo stesso giornale deplora che le dichiarazioni di abuso del Consiglio di Stato non implichino alcuna penalità.

Tripoli 18. Il tribunale ha pronunciato la sentenza contro l' arabo e l'ufficiale che maltrattarono l'italiano Quattroni. L' arabo fu condannato a un mese e l' ufficiale a quindici giorni di carcere.

È assolutamente immaginaria la notizia publicata dalla *Neue Freie Presse*, e qui telegrafata da Vienna, che sia stata assalita la residenza del console italiano. Questa notizia si riferisce evidentemente all' incidente del 3 febbraio, di cui sta trattandosi fra i due governi.

Parigi 18. Grèvy conferì con Ferry; se ne ignora il risultato. I due gruppi della sinistra alla Camera si sono riuniti per esaminare la situazione in seguito al voto del senato.

Trieste 18. Telegrafano da Cettigne che venerdì mattina fra seicento montanari ed un battaglione di Nizam turchi ebbe luogo un combattimento che durò 3 ore. Vi sono morti e feriti.

Costantinopoli 18. Parlasi dell'invio di un funzionario turco a Tripoli per fare un'inchiesta sull'incidente del console d'Italia.

Corti fu ricevuto oggi in udienza di congedo; partirà per Roma probabilmente dopo terminato l' incidente del console.

Bayreuth 18. La salma di Wagner è arrivata. Tutti i negozi chiusi. Moltissimi forestieri.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 17 febbraio

Napol. 9.51.1/2 a 9.50.—		Ban. ger. 58.55 a 58.40
Zecch. 5.59.— a 5.57.—		Rend. au. 78.70 a 77.80
Londra 119.85 a 119.45		R. un. 4 pc. 86.85 a —.—
Francia 47.05 a 47.05		Cred.t 293.— a 292.—
Italia 47.25 a 47.20		Lloyd 662. a 660.—
Ban. Ital. 47.05 a 47.15		Rend. It. 87.1/8 a 87.3/6

LONDRA, 16 febbraio

Inglese	102.3/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	87..1/8	Turco	—.—

VENEZIA, 17 febbraio

Rendita pronta 88.30 per fine corr. 88.50
Londra 3 mesi —.— — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.18 a 20.20
Bancanote austriache	da 212.— a 212.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 17 febbraio (Apertura).

Rendita 3 0/0	79.55	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	114.65	Londra	25.19
» Ital.	86.72	Italia	1.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.1/4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.17
» Romane	—.—		

FIRENZE, 17 febbraio

Nap. d'oro	20.17.—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.15	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.85	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	87.65.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 17 febbraio

Mobiliare	294.10	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	137.75	Cambio Parigi	46.55
Ferr. Stato	329.80	» Londra	19.70
Banca Nazion.	830.—	Austriaca	78.17

BERLINO, 17 febbraio

Mobiliare	513.50	Lombarde	253.—
Austriache	570.—	Italiane	—.88

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 febbraio

Venezia	47	63	71	26	11
Bari	12	15	13	1	48
Firenze	78	66	50	90	30
Milano	23	34	46	80	6
Napoli	37	8	87	12	39
Palermo	21	37	44	52	51
Roma	39	83	11	67	2
Torino	38	82	56	16	51

Sig. Gio. Reor di Valeriano

Vi prego di riscontro e di evasione alle mie lettere 3, 17, luglio; 2, 12 settembre; 10 ottobre ed 8 gennaio p. p.

ANTONIO BUSINELLO

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1 11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5 05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.